

INTERVENTO VITTURI CONVEGNO GEOATLANTE

L'**Atlante** è sostanzialmente il compendio delle attività provinciali nel campo delle Scienze della Terra e rappresenta, in un certo qual modo, anche lo "stato dell'arte" nel campo geologico e della difesa del suolo al 2011.

I contenuti della maggior parte dei capitoli sono già stati esposti in occasione della presentazione delle relative pubblicazioni; per ultimo un anno fa si è parlato di geoscambio, e prima di unità geologiche, suoli e geositi.

Sono invece del tutto nuovi, o radicalmente rinnovati, i capitoli sul Profilo storico, Geoarcheologia, Climatologia, Idrogeologia, Vulnerabilità, Georisorse, Subsidenza, Intrusione salina, Aspetti applicativi. Un discorso a parte meriterebbero le conclusioni, scritte da un noto filosofo e che inseriscono questo Atlante in un contesto culturalmente più ampio.

Anche per questo vorrei presentare l'Atlante solo riferendomi alle tre citazioni presenti nel testo, illustrando così la "filosofia" che sta dietro alla sua creazione.

Prima citazione: *"Considerate la vostra semenza: / fatti non foste a viver come bruti / ma per seguir virtute e canoscenza"*.

Dante, con la sua immensa arte, ha perfettamente sintetizzato lo scopo primario di ogni lavoro scientifico o artistico. Guasterei la perfetta sinteticità dell'Ulisse dantesco aggiungendo qualcosa; i presenti sicuramente ne capiscono l'essenza. Ora, parafrasando il Virgilio delle Georgiche *"si parva licet componere magnis"*, cioè se è lecito paragonare le cose piccole alle grandi, si può ritenere che anche questo Atlante rientra nella categoria delle ricerche scientifiche, cioè di quelle che hanno per scopo primario l'avanzamento in un campo che, nel nostro caso, è quello delle Scienze della Terra. E qui mi riallaccio direttamente alla seconda citazione.

Seconda citazione: *"Conoscere le acque e il suolo-sottosuolo / per pianificarne la convivenza con l'uomo"*.

Questa frase deriva da un invito a una delle tante iniziative pubbliche che da anni la Provincia ha dedicato a illustrare la situazione del proprio territorio in ordine a diverse tematiche, ma con particolare attenzione al rischio idraulico. Tema, questo, su cui la Provincia si è particolarmente spesa soprattutto negli ultimi vent'anni, e che anche la presente amministrazione tiene in particolare conto. Direi che le iniziative provinciali su questo argomento, ma non solo, si basano su buone radici e l'albero che cresce continuamente e si espande sempre più si giova anche di quelle. L'Atlante non ha quindi solo finalità scientifiche, ma anche culturali. Cultura è *"intelligenza del presente sorretta dalla conoscenza del passato"*. E' far cultura, infatti, contribuire alla diffusione

delle conoscenze, e sicuramente l'Atlante si presta egregiamente a questo. Basti pensare, tra i vari esempi, agli aspetti geoarcheologici compresi nell'Atlante; l'archeologia infatti *“costituisce una fonte primaria di conoscenze, e quindi di cultura”*.

Terza citazione: *“Se vuoi andare veloce, corri da solo, / ma se vuoi arrivare lontano, cammina insieme”*.

Alla redazione di questo Atlante avevo pensato già molti e molti anni fa, quando mi ero reso conto che la scala 1:50.000 usata normalmente per le cartografie provinciali era ottimale per coniugare analisi e sintesi, ma per le sue dimensioni, che comportavano 2 o 3 ampie cartografie per coprire tutta la provincia, essa ostacolava una facile consultazione; sostanzialmente, ne limitava la diffusione e quindi ne riduceva l'impatto culturale.

Il primo progetto prevedeva che avrei direttamente redatto i testi per poi farli verificare dai singoli autori. Questa impostazione avrebbe probabilmente consentito la pubblicazione di questo Atlante oltre un anno fa, ma sicuramente sarebbe risultato molto impoverito rispetto alla pubblicazione attuale, di cui - consentitemi l'aspetto personale - sono assai fiero e conto lo sia anche l'Amministrazione.

Delle poche persone inizialmente coinvolte, si è arrivati tra **autori e collaboratori** a oltre cento persone che hanno collaborato alla sua realizzazione: oltre settanta per i soli testi, mentre gli altri 30 hanno contribuito anch'essi, in vario modo, alla realizzazione delle sedici cartografie allegate. E, tengo a sottolinearlo, tutti gratuitamente ed entusiasticamente nonostante ciò comportasse un gravoso impegno sommato agli obblighi quotidiani.

Ma è doveroso che io qui ricordi anche le **decine e decine di enti** che nel tempo hanno collaborato con la Provincia nella realizzazione delle pubblicazioni della *“Collana degli studi geologici e di difesa del suolo della Provincia di Venezia”*, di cui questo Atlante può essere considerato, al momento, la loro *summa*.

Risulta invece di **oltre cento persone**, ulteriormente, quanti hanno pure contribuito, nell'arco di un trentennio, a realizzare l'insieme degli studi che stanno alla base delle conoscenze descritte in questo Atlante; il loro contributo, infatti, non è stato diretto come quello degli autori sopra richiamati a volte perché i primi risultati sono stati perfezionati e superati da indagini successive, a volte perché i tematismi studiati sono stati qui appena accennati.

Il proverbio keniota sopra citato rende bene il fatto che ora, col contributo di tanti validi autori, l'Atlante ha la possibilità di restare per lungo tempo fondamentale punto di riferimento per chi vuole conoscere l'affascinante storia geologica, e non solo, della provincia di Venezia.

Ora, alcuni **ringraziamenti**. Rimando al testo per un elenco più completo, ma mai esaustivo, delle tante e tante persone che, come curatore dell'Atlante, dovrei ricordare. Restringo la lunga lista a pochissimi nomi: *in primis* la geologa Valentina Bassan (oltre vent'anni di lavoro assieme), responsabile del Servizio Geologico provinciale e che sta continuando a dare un notevole e pregevole incremento all'attività provinciale nel campo delle Scienze della Terra; l'ingegnere Chiara Fastelli, responsabile del Servizio Protezione Civile (l'altra metà del mio cuore), per la grande attenzione e perizia nel campo del rischio idraulico; Massimo Gattolin, dirigente mio successore che regge con competenza, equilibrio e soprattutto umanità il non facile Settore a suo tempo da me diretto.

E un particolare ringraziamento ai tanti amministratori che hanno voluto, con le loro scelte, che quest'opera avesse luogo. Ad essi infatti spetta il governo della Provincia e quindi le scelte sulle priorità, sui finanziamenti, sulle collaborazioni, sugli indirizzi da seguire, e altro ancora. Senza il loro costante appoggio, l'incoraggiamento, l'entusiasmo per i nuovi progetti, senza la loro convinta disponibilità ... questo *opus magnum*, punto d'arrivo di un ciclo trentennale e di ripartenza verso altri più sfidanti obiettivi, non sarebbe mai stato compiuto.

Per questo ricordo qui, ora, solo il primo Presidente, Lucio Strumendo, che da precursore ha voluto che la Provincia si avvalesse dell'opera di un geologo nel proprio organico, e la mia *last President* Francesca Zaccariotto, che ha voluto che quest'opera andasse a buon fine fornendo i mezzi necessari e dimostrando così anche in questo modo che l'ente Provincia ha un suo preciso ruolo come ente intermedio. Nei loro nomi i ringraziamenti a tutti gli altri amministratori nel tempo coinvolti.

E infine, un particolarissimo ringraziamento, dal profondo del mio cuore, per la mia amata famiglia che mai mi ha fatto pesare il tanto tempo che le ho sottratto.

Mi sia però consentito, in questa che è la mia ultima uscita pubblica, una nota personale. Sono ormai un uomo anziano che va verso la vecchiaia; la mia giornata è giunta a sera.

Ho però avuto il privilegio di servire, e per oltre trent'anni, un ente che è stato molto attento ai bisogni della sua gente, del suo territorio e del suo ambiente. Ripeto: mi sento come una persona privilegiata, tanto più che ho anche la fortuna di constatare come il tanto impegno che ho profuso nel tempo viene non solo portato avanti al meglio, ma migliorato decisamente pur in tempi così difficili.

Come persona anziana mi sia consentito un vezzo, ben conosciuto ai tanti che mi hanno frequentato.

In una gradevolissima pubblicazione, **Geovitt**,



SERVIZIO GEOLOGICO



DIFESA DEL SUOLO

GEOVITT



2009

che mi hanno dedicato i tanti collaboratori nella festa per la pensione, è stato detto che potrei riempire lo stadio di San Siro con le tante e tante persone che nella mia lunga vita ho conosciuto: compagni di classe, d'università e di militare, parenti, amici e parenti di parenti, vicini di casa ecc. ecc.

The cousins and nephews of Andrea Vitturi and their diffusion in Europe: first overview and future perspectives

Alessandro Fontana^{a,*}, Aldino Bondesan^b, Paolo Mozzi^c, Mirco Meneghel^b, Sandra Primon^{b,2},
Valentina Bassan^b, Andrea Mazzeccato^b, Tiziano Abba^{b,2}, Paola Furlanetto^b

^aDepartment of Geography, "G. Marinelli", University of Padova, via del Santo 26, 35123 Padova, Italy
^bGeological Survey, Province of Venice, via Forte Marghera 191, 30173 Mestre-Venezia (VE), Italy
^cArco, Archaeological Analysis, via Beato Pellegrino 61, 30137 Padova, Italy

Available online 30 September 2009

Abstract

In the last tens of years an important population spreading phenomenon has been detected in NE Italy, mainly interesting floodplain and intertidal environments (e.g. Lagoon of Venice, Venetian-Friulian Plain). All the traces and investigation brought to Andrea Vitturi, a well-known person born in Lido Island, leaving in Padova and which has been working in the Province of Venice for the last 29 years.

Through his professional and administrative activity Andrea Vitturi has strongly demonstrate the capability in organizing planning projects and public events. A key-role in this activity has been played by the help or the knowhow of his cousins and nephews. The cousins or nephews of Andrea Vitturi play the role of the problem-solving person, the person to ask when no other possibilities are available. Through the intermediation of Andrea with the cousins/nephews, normally the problems reach a solution between hours and few days.

The term "cousin" or "nephew" represent a never-ending universe of people involved in all range of human activities and distributed in different geographical areas, not only in NE Italy, but also in many places around Europe and Northern Africa (e.g. Sahara Desert). The cousins and nephews of Andrea Vitturi seem to be a species well adapted to all kind of environments from the highest Alpine peaks to deltas. The phenomenon had been originally noticed by first-time collaborators of Vitturi (COMEL et al., 1983; BASSAN et al., 1994), but the power of cousins/nephews outstandingly emerged through DOGE and SINPAV projects (BONDESAN et al., 2004, 2008).

The present paper considers only the cousins and nephews from 1st to 4th degree, but first results in a broader perspective highlight the possibility to investigate also the further degrees, up to the 6th, involving also Near East, Asia, Americas, Oceania and Southern Africa. At the moment, the only places where no important traces about Andrea Vitturi's cousins/nephews is represented by Antarctica continent.

In Fig. 1a and 1b the comparison between the extent of the Roman Empire and of the cousin/nephew of Andrea Vitturi evidences the dominance of this species in present Europe.



Fig. 1a - In dark grey the area of the Roman Empire at its maximum extent (1 century AD).



Fig. 1b - In dark grey the extent of the net of connections existing among Andrea Vitturi and his cousins/nephews in Europe (survey summer 2009).

*Corresponding author. Tel.: +39 049 8274097; fax: +39 049 8274099.
E-mail address: alessandro.fontana@unipd.it (A. Fontana).

Festa dei compagni di classe di Andrea Vitturi

Per l'edizione 2009 è stata finalmente trovata
la sede adeguata al numero dei partecipanti!!

Via San Siro, 1
Milano

Disponibile ampio
parcheggio esterno



Compagni di Liceo

Compagni delle Medie



Compagni di Università

Compagni delle Elementari

Poeti e scrittori, amministratori, filosofi, archeologi, tecnici illustri nel privato e nel pubblico in varie discipline, attori, musicisti, pittori, scienziati, sportivi ... E l'elenco delle persone illustri potrebbe continuare, anche con varie persone qui presenti.

Vorrei perciò qui chiudere con la **citazione** di una persona famosa che non è direttamente un parente, ma è pur sempre cugino della mia amatissima zia Claudia: Luca Cavalli Sforza, esimio genetista e antropologo.

In una recente intervista in occasione del suo novantesimo compleanno ha usato, ben più autorevolmente, alcune espressioni nelle quali mi riconosco pienamente e che qui uso per chiudere il mio intervento.

“Mi sento appagato. In fondo ho avuto sempre la consapevolezza precisa di ciò che posso o non posso fare. Sono stato contento per come ho usato il mio tempo e non ho rimpianti. Ho soddisfatto molte curiosità e accumulato conoscenze che ho trasmesso ad altri. Credo di essere abbastanza in pace con me stesso e con il mondo”.